

TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

I Virtuosi Italiani

Alberto Martini
direttore e concertatore

Anna Kravtchenko
pianoforte

CONCERTI

2025/26

Mercoledì 11 marzo 2026 ore 20.30

I Virtuosi Italiani

Alberto Martini direttore e concertatore

Anna Kravtchenko pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 44 K 81

Allegro

Andante

Allegro molto

Concerto per pianoforte n. 21 K 467

Allegro maestoso

Andante

Allegro vivace assai

Antonio Salieri (Legnago, 1750 – Vienna, 1825)

Sinfonia Ang 661 'La Veneziana'

Allegro assai

Andante grazioso

Presto

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Concerto per pianoforte e orchestra op. 19 n. 2

Allegro con brio

Adagio

Rondò. Molto allegro

Note al programma

Composta a Roma il 25 aprile del 1770, la **Sinfonia n. 44 in re maggiore K 81** viene comunemente annoverata tra le Sinfonie appartenenti alla produzione giovanile di Wolfgang Amadeus Mozart, appena quattordicenne nell'anno di stesura dell'opera. Tuttavia, in mancanza dell'autografo, alcuni dubbi aleggiavano sull'effettiva paternità dell'opera, dividendo musicologi ed esegeti dell'arte mozartiana in due fronti: da un lato, corroborati dall'indubbia qualità stilistica di questa *Sinfonia*, esimi studiosi come Alfred Einstein o Bernhard Paumgartner, certi dell'attribuzione al grande compositore di Salisburgo; dall'altro lato, convinti da una serie di indizi documentali riportati nelle copie conservate in vari archivi, studiosi che invece attribuiscono l'opera al padre di Wolfgang, Leopold. D'altra parte, la K 81 condivide con altre tre Sinfonie (le K 84, K 95 e K 97, tutte in re maggiore) risalenti al primo viaggio di Mozart in Italia, l'incertezza sulla reale autenticità. A suffragio della prima ipotesi, può essere comunque utile ricordare le parole che il giovane musicista invia da Roma alla sorella, in data 25 aprile 1770: "Terminerò una sinfonia [...] un'altra mia sinfonia è ora dal copista che altri non è se non mio padre". Restano certamente margini di incertezza, benché l'eccellenza compositiva di questo lavoro suggerisca effettivamente di propendere per l'ipotesi oggi comunque accreditata, ritenendo l'abituale livello creativo di Leopold incompatibile, se non incomparabile, con tale esito artistico.

Strutturata in tre movimenti, secondo il modello dell'ouverture italiana ricorrente nelle prime Sinfonie mozartiane, la *Sinfonia K 81* prende l'avvio da un *Allegro* la cui forma rispetta solo parzialmente il modello sonatistico, adottando per la parte centrale successiva all'esposizione, invece del consueto sviluppo, una sezione divagante e armonicamente più statica rispetto agli usuali processi elaborativi, puntando molto sulla successione di contrasti dinamici tra forte e piano. L'*Andante* che segue è senza dubbio il movimento più coinvolgente dell'intera *Sinfonia*, con una zona tematica principale in cui violini primi e secondi si rifrangono con effetto di eco, imitati poi, nel secondo gruppo tematico, da violini e oboi. Ispirato a motivi di caccia e, a seguire, improntato a una delicata leggerezza sognante, il terzo e ultimo movimento (*Allegro molto*) chiude un'opera affascinante e insieme di irresistibile leggerezza.

Quindici anni separano la *Sinfonia in re maggiore* dal mirabile **Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore K 467**, composto da Mozart a Vienna e datato 9 marzo 1785, concluso dunque solo poche settimane dopo la realizzazione del celebre, e altrettanto meraviglioso, *Concerto in re minore K 466*. Eseguito per la prima volta

il giorno successivo presso il Großer Redoutensaal del Burgtheater della capitale asburgica, il *Concerto* giunge alle stampe solo nel 1800, pubblicato dall'editore Breitkopf & Härtel di Lipsia.

Quest'opera attesta e insieme rimarca lo straordinario livello artistico raggiunto da Mozart nel decennio viennese (1781-1791), in tutti i generi musicali affrontati, compreso quello del Concerto pianistico, ricco dei 14 capolavori scritti tra il 1783 e il 1787. In linea generale, l'ascolto di queste pagine irresistibili denota la piena maturazione acquisita dal compositore grazie all'equilibrato trattamento del rapporto tra solista e orchestra, conseguito con raffinata maestria; ma al tempo stesso si nota una nuovissima strategia di drammatizzazione del discorso sinfonico basata su specifiche attribuzioni di ruolo e di scavo psicologico tra i temi, oltre che, al tempo stesso, tra il soggetto protagonista, il pianoforte, e il *background* orchestrale che funge al tempo stesso da dialogico interlocutore così come da riscontro atmosferico ambientale. L'ulteriore elemento di distinzione, riferibile in generale ai Concerti di questo periodo ma tanto più al capolavoro in do maggiore qui eseguito, riguarda l'ineguagliabile maestria di Mozart nel coniugare e fondere nello stesso componimento l'alta complessità di scrittura destinata agli intenditori, con la più seducente 'facilità' stilistica in grado di conquistare le orecchie meno esperte. Una caratteristica, questa, di cui lo stesso compositore è pienamente consapevole, come si evince da una celebre lettera scritta proprio in quegli anni e nella quale fa riferimento ai Concerti: "Sono esattamente una via di mezzo tra il troppo difficile e il troppo facile; brillanti, gradevoli all'orecchio, naturali senza cadere nel vuoto. Qua e là potranno soddisfare gli intenditori ma sempre in modo tale che anche gli incompetenti ne provino piacere senza sapere perché".

Dall'incedere di marcia solenne ancorché stilizzata, l'*Allegro maestoso* d'apertura offre, con la sua sontuosa orchestrazione e la caratura virtuosistica richiesta al solista, uno scenario di ottimistica giovialità connotata da un robusto parallelismo nel dialogo tra pianoforte e orchestra. L'*Andante* che segue, con la sua seducente e al tempo stesso sommessa cantabilità, con il suo tema principale dalla poetica e irripetibile bellezza, con la sua strumentazione delicatamente raffinata e continuamente cangiante, è uno dei movimenti lenti più celebri e amati dell'intera produzione mozartiana. Infine, il virtuosistico ed esuberante *Allegro vivace assai*, basato sulla forma di Rondò con il ravvicinato dialogo tra solista e orchestra, riafferma, dopo il

meditativo e intimo movimento centrale, l'ottimistica e gioiosa visione del mondo annunciata nell'*Allegro* d'apertura.

La **Sinfonia in re maggiore 'La Veneziana'** di Antonio Salieri, in tre movimenti, è formata dalla giustapposizione e adattamento delle ouvertures di due melodrammi del compositore di Legnago, scritte entrambe durante i tre anni trascorsi da Salieri a Roma, Venezia e Milano tra il 1778 e il 1780, a seguito dei lavori di riorganizzazione dei Teatri di corte viennesi da parte dell'imperatore Giuseppe II. Si tratta del dramma giocoso *La scuola de' gelosi* e dell'intermezzo in musica *La partenza inaspettata*, entrambi in due atti, rappresentati per la prima volta rispettivamente al Teatro San Moisè di Venezia nel 1778 e al Teatro Valle di Roma nel 1779. Intorno al 1780 appare la pubblicazione, ad opera dell'editore Luigi Marescalchi, di un Pasticcio intitolato *Sinfonia XIX* e ottenuto, non è noto se con il consenso del musicista, utilizzando parti tratte dalle due ouvertures. Dei tre movimenti, il primo (*Allegro assai*) deriva dall'ouverture della *Scuola de' gelosi*, mentre gli altri due (*Andante grazioso* e *Presto*) rinviano all'ouverture della *Partenza inaspettata*. Si deve al violista Renzo Sabatini la ricostruzione, nel 1961, della *Sinfonia 'Veneziana'*, grazie a un meticoloso lavoro di ricerca svolto presso l'Archivio della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna e basato su una serie di parti orchestrali a stampa lì conservate dal 1880 con la titolazione di *Sinfonia n. XIX del signor Antonio Salieri – Maestro di musica all'attual servizio de S. M. Augustissimo Imperatore – Eseguita in Venezia* (da qui, probabilmente, la denominazione introdotta dall'edizione Ricordi del 1987). In tutti e tre i movimenti, Salieri mostra una notevole maestria nell'affrontare lo stile operistico nella sua componente sinfonico-orchestrale, distinguendosi come rilevante anticipatore dell'arte di Gioachino Rossini.

L'approccio beethoveniano al genere del Concerto per pianoforte e orchestra rappresenta una delle chiavi più significative e affascinanti per una più profonda valutazione dello straordinario quadro poetico e stilistico del compositore di Bonn, oltre che del suo ruolo decisivo nel processo di avanzamento del linguaggio musicale tra fine Settecento e primo Ottocento. In fondo, ripensando al celebre augurio pronunciato dal Conte Waldstein nei confronti del giovane Beethoven in procinto di lasciare la città natale alla volta di Vienna – "ricevere lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn" – l'essenza del linguaggio concertistico beethoveniano sta proprio nella sua capacità di coniugare le perfezioni acquisite dai due grandi modelli con le nuove istanze del virtuosismo e della drammatizzazione sonora collocate già oltre il limite della classicità. Ciò vale anche per il **Secondo concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore op. 19** in cui l'acquisizione delle basi, delle premesse e delle eredità stilistiche, si coniuga con le mirabili innovazioni di forma e di contenuto introdotte da Beethoven, destinate a spingere il genere del Concerto oltre una soglia stilistica ed estetica epocale. Da Mozart in particolare, il musicista tedesco eredita

quella nuova impostazione drammaturgica e quegli equilibri dialogici tra orchestra e solista indicati a proposito del *Concerto K 467* qui eseguito, ma anche lo scavo psicologico nelle potenzialità espressive dei temi, insieme all'avanzato sfruttamento delle risorse timbriche dell'orchestra.

A parte un primo tentativo giovanile (*Concerto in mi bemolle maggiore* del 1784) di cui ci resta la sola parte pianistica, la cronologia dei Concerti per pianoforte e orchestra (si ricordi che Beethoven si limita alla creazione di soli cinque lavori in questo genere, catalogati come opp. 15, 19, 37, 58, 73), antepone il *Secondo Concerto* al *Primo*, che lo precede solo come data di pubblicazione e di numero d'opus. L'*Op. 19* viene scritta tra il 1794 e il 1795, rimaneggiata nel 1798, quindi pubblicata nel 1801 presso l'editore Hoffmeister & Kühnel di Lipsia. La prima esecuzione, nella versione non ancora definitiva, avviene il 29 marzo 1795 allo Hofburgtheater di Vienna in un concerto diretto da Antonio Salieri. Mentre la versione ultima del 1798 viene presentata dallo stesso Beethoven a Praga il 19 ottobre e infine a Vienna il 18 dicembre di quel medesimo anno.

L'aspetto saliente di questo meraviglioso *Concerto in si bemolle maggiore* risiede proprio in quella posizione di frontiera e di passaggio, nella storia del genere concertistico, tra l'epoca classica e la maturazione di un nuovo orizzonte compositivo. Essendo come detto all'esordio di un ciclo creativo che produrrà frutti sublimi nell'arco di una decina d'anni, è facile rinvenire qui proprio quella matrice ereditata dall'opera mozartiana (e haydniana, si diceva) insieme alla prima manifesta esibizione di una personalità tanto ricca quanto originale e sicura del percorso da intraprendere: si notino allora il pianoforte che si distingue dalla massa e altre volte vi si fonde, come ulteriore famiglia aggiunta (in particolare verso la metà dello sviluppo del primo movimento e dopo l'inizio della ripresa), l'elaborazione e la funzione dei temi, l'esordio a fantasia e non tematico sempre del primo movimento, per il quale tra l'altro Beethoven stende di proprio pugno, nel 1809, la parte solistica della cadenza, affidata invece, nella prassi settecentesca, all'invenzione improvvisativa dell'esecutore.

Nell'*Adagio* che segue, Beethoven mostra la sua impronta più originale, irriducibile a modelli precedenti, con quel personalissimo e irraggiungibile lirismo cantabile dalla formidabile densità espressiva, con quella sosta conclusiva in cui il solista, dialogando con gli archi, pronuncia una sorta di recitativo, indicato "con gran espressione". Il *Rondò* conclusivo, così carico di umorismo e di brillante esuberanza ritmica, vivacemente ironico e scherzoso, mostra la capacità beethoveniana di trasmettere quell'energia e quella verve uniche che costituiranno un'impronta fondamentale per il finale dei successivi, straordinari quattro *Concerti* per pianoforte e orchestra.

Roberto Favaro

Alberto Martini

Dopo aver vinto numerosi concorsi internazionali, ha collaborato come primo violino di spalla con le più importanti orchestre in Italia, tra cui quella dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro Lirico di Cagliari, del Teatro alla Scala di Milano, del Teatro dell'Opera di Roma, sotto la direzione di direttori quali Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Valery Gergiev, Dmitri Yurovsky, Myun Whun Chung, Giuseppe Sinopoli e Yuri Temirkanov. Nel 2009 ha debuttato come solista nei concerti di W. A. Mozart per violino e orchestra nella prestigiosa sala Isaac Stern nella Carnegie Hall di New York. Dal 2008 a tutt'oggi è il direttore musicale e artistico de I Virtuosi Italiani che da più di 35 anni svolgono la loro apprezzata attività concertistica a Verona, prima nella Sala Maffeiana del Teatro Filarmonico, ora al Teatro Ristori, e nel resto del mondo. L'attività discografica è ricchissima con più di 60 CD registrati per Deutsche Grammophon, Warner Classics – Erato, Sony, CPO, Chandos, Emi, Naxos, Dynamic, Verany, Tactus. Nel dicembre 2021 ha ricevuto il Diapason d'or de l'année 2021 per il CD Warner Classics – Erato intitolato *Amici e rivali*. Come direttore artistico ha collaborato con molte e importanti istituzioni in Italia: nel 2016 è stato nominato dalla Fondazione Cariverona direttore artistico del Teatro Ristori, incarico che ricopre tutt'ora, organizzando diverse rassegne dedicate alla musica barocca, concertistica, jazz, di danza e un'importante sezione educational dedicata alle nuove generazioni. È l'ideatore e promotore di vari progetti con I Virtuosi, fra cui l'allestimento dell'*Apollon Musagète* di Stravinskij con il New York Ballet, il debutto alla Royal Albert Hall di Londra, la realizzazione di tutte le farse in un atto di Rossini per l'Opera Comique di Parigi. Attualmente insegna violino presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia. Viene regolarmente invitato nelle giurie di prestigiosi concorsi internazionali, di violino e di musica da camera. Tiene masterclass in varie istituzioni italiane ed estere, come la TCU University di Fort Worth nel Texas (USA), sede della prestigiosa competizione Van Cliburn, della Yasar University di Izmir in Turchia e dell'International Academy for Performing Arts di Tallinn in Estonia. Suona su un prezioso strumento costruito da Enrico Ceruti a Cremona nel 1840, perfettamente conservato e originale in tutte le sue parti.



Anna Kravtchenko

Si è imposta nel panorama internazionale dopo aver vinto il Concorso Internazionale Concertino di Praga e - sempre nello stesso anno, a 16 anni e all'unanimità - il Concorso Internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano. Ha suonato per le maggiori istituzioni musicali europee come la Philharmonie di Berlino, la Goldener Saal del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam nella "Meesterpianisten serie", la Tonhalle di Zurigo, la Sala Verdi di Milano per le "Serate musicali", la Herkulesaal di Monaco di Baviera, il Ruhr Klavier-Festival, la Salle Gaveau di Parigi, il Festival La Roque D'Antheron, la Wigmore Hall di Londra, la Victoria Hall di Ginevra, il Festival "Piano Aux Jacobins" di Tolosa, il Festival di Bergen, il Festival di Brescia e Bergamo. Si è esibita, inoltre, in Giappone, in Sud Africa, negli Stati Uniti ed in Canada. Si è esibita con importanti orchestre italiane e straniere, tra cui la BBC Philharmonic Orchestra, la Swedish Radio Symphony, la Baltimora Symphony Orchestra, la Bayrischer Rundfunk Orchestra, l'Orchestra da Camera di Losanna, la Netherlands Philharmonic Orchestra, la Residentie Orchestra, la Essen Philharmonic, la London Royal Philharmonic, la Noord Netherlands Orkest, la Orkest van Het Osten, la Bergen Philharmonic Orchestra, la Real Orquesta Sinfonica de Sevilla, la Baltimora Symphony Orchestra, la English Chamber Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, la Israel Chamber Orchestra, la Dutch Radio Symphony Orchestra, la Het Brabants Orkest, i Virtuosi di Praga, l'Orchestra Sinfonica Ciudad de Oviedo, la Cape Town Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale di Svezia (Johannesburg), la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin (RSO), l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari. Ha collaborato con direttori tra cui Gerd Albrecht, Daniele Gatti, Jaap van Zweden, Antoni Wit, Walter Weller, Gunter Pichler, Jan Paul Tortelier, Alexander Shelley, Ralph Gothoni, Dmitry Sitkovetsky, Pavel Kogan, Martin Brabbins, Vassili Sinaiski, Joseph Swensen, George Pehlivanian, Nikolai Alexeev, Heinz Wallberg, Mika Eichenholz, Petr Vronsky, György Rath, Heinz Wallberg, Stefan Soltesz, Cristian Mandeal. Attiva anche nella musica da camera, ha collaborato con Enrico Dindo, Pavel Berman, Sergey Krylov, Georg Hoernagel, Stefan Milenkovich, Ole Edvard Antonsen. Nel 2006 ha registrato un cd per la Decca con un programma interamente dedicato a Chopin. Nello stesso anno ha vinto negli USA l'International Web Concert Hall Competition. Il suo album per la Decca dedicato a Liszt è stato recensito con cinque stelle ed è stato "Cd del mese" sulle principali riviste italiane comprese Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica. Dopo essere stata docente per 15 anni presso l'Accademia Pianistica di Imola, dal 2013 è docente di pianoforte presso il Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano. Ha studiato all'Accademia di Imola dove è stata ammessa 'ad honorem'.



I Virtuosi Italiani

Il complesso, nato nel 1989, è una delle formazioni più attive e qualificate nel panorama musicale internazionale ed è regolarmente invitato nei più importanti teatri, festival e stagioni in tutto il mondo. Gli viene riconosciuta una particolare attitudine nel creare progetti sempre innovativi, una costante ricerca nei vari linguaggi, oltre alla qualità artistica dimostrata in anni di attività. Numerose sono le collaborazioni con solisti e direttori di rilevanza internazionale. Il complesso ha collaborato all'allestimento dell'*Apollon musagète* di Stravinskij con il New York City Ballet; nel 2001 ha eseguito tutte le opere in un atto di Rossini per l'Opéra-Comique di Parigi e tenuto due concerti al Konzerthaus di Vienna. I Virtuosi Italiani si sono esibiti nei più importanti teatri e per i principali enti musicali italiani quali il Teatro alla Scala, il Teatro La Fenice, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la GOG di Genova, l'Unione Musicale di Torino, l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, il Teatro alla Pergola di Firenze, la Società Filarmonica di Roma, il Teatro Rossini di Pesaro, la Società del Quartetto di Milano, la Royal Albert Hall, la Carnegie Hall, la Sala Filarmonica di San Pietroburgo, il Seoul International Music & Arts Center, la Herkules Saal, il Bunka Kaikan, la Sala del Conservatorio Čajkovskij e Zaryadye Concert Hall. Dal 2011 al 2024 sono stati complesso residente con una stagione concertistica a Venezia nella Chiesa dell'Ospedale della Pietà, luogo in cui Antonio Vivaldi suonò, insegnò e diede alla luce tutte le opere. L'attività discografica è ricchissima, con più di 100 titoli registrati per le maggiori case discografiche ed oltre 500.000 dischi venduti in tutto il mondo. Nel 2018 hanno realizzato un album con le più famose ouverture dalle opere di Rossini per il 150° anniversario dalla morte pubblicato dalla casa discografica CPO. Nello stesso anno è uscito per la Deutsche Grammophon un progetto monografico dedicato a Morten Lauridsen, che ha ricevuto la nomination agli Opus Classic Awards 2019. L'album *Amici e rivali* (Warner Classics - Erato), interamente dedicato a Rossini, con la direzione di Corrado Rovaris e i tenori Lawrence Brownlee e Michael Spyres, è stato insignito del Diapason d'or de l'année 2021. La loro attenzione e ricerca verso esecuzioni storicamente informate li ha condotti a esibirsi nel repertorio barocco e classico anche su strumenti originali. Proprio in quest'ambito sono usciti i DVD per Unitel Classica delle opere di G. B. Pergolesi *Il Prigionier Superbo*, *La serva padrona* e *La Salustia* e di G. B. Spontini *La Fuga in Maschera*, dirette da Corrado Rovaris. Nel segno della versatilità e di una scelta di repertorio volta a coinvolgere un pubblico sempre più vasto e giovane, spicca l'interesse che il gruppo nutre da sempre per i generi di confine. Da qui la nascita di collaborazioni e progetti con artisti come Franco Battiato, Goran Bregović, Uri Caine, Chick Corea, Paolo Fresu, Ludovico Einaudi, Michael Nyman, Cesare Picco, Enrico Rava, Antonella Ruggiero, Gianluigi Trovesi e Richard Galliano.

Organico dell'orchestra

Violini primi Alberto Martini, Glauco Bertagnin, Giulia Cerra, Pervinca Rista, Enrico Rebellato, Gabriella Colombo

Violini secondi Vincenzo Quaranta, Alberto Ambrosini, Francesco Salsi, David Mazzacan, Francesco Pavan

Viole Andrea Maini, Giuseppe Miglioli, Alberto Danelon, Defne Sonmez

Violoncelli Zoltan Szabo, Jakob Ludwig, Irene Zatta

Contrabbassi Francesco Di Giovannantonio, Vieri Giovenzana

Flauto Maurizio Saletti

Oboi Luca Vignali, Simone Fazio

Fagotti Francesco Fontolan, Domenico Faccin

Corni Ermes Pecchinini, Dimer Maccaferri

Trombe Alberto Bardelloni, Chiara Bignamini

Timpani Simone Grassi





Prossimo concerto

Martedì 14 aprile 2026 ore 20.30

Stuttgart Philharmonic Orchestra

Nicolò Umberto Foron direttore

Clayton Stephenson pianoforte

Antonín Dvořák

Carnival Overture op. 92

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto n. 1 op. 23

Johannes Brahms

Sinfonia n. 2 op. 73

Fondata nel 1924, la Stuttgart Philharmonic si esibisce nella propria sede e presso centri musicali di grandissimo richiamo, dal Festival di Salisburgo alle maggiori sale da concerto di Lucerna, Zurigo, Vienna, nonché in regolari tournée negli Stati Uniti, Giappone, Sud America, Repubblica Popolare Cinese, Messico e in Italia. Il suo percorso artistico è ampiamente documentato non solo da collaborazioni di chiara fama ma anche da un'intensa attività discografica, con innumerevoli pubblicazioni di opere dei maggiori autori classici, romantici e contemporanei.

Nicolò Umberto Foron è un direttore d'orchestra tedesco-italiano il cui talento è stato riconosciuto attraverso importanti riconoscimenti, tra cui la vittoria del prestigioso Concorso di Direzione d'Orchestra "Donatella Flick" nel marzo 2023 e del Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "Jeunesses Musicales" a Bucarest nel 2021. Attualmente ricopre il ruolo di assistente direttore d'orchestra della London Symphony Orchestra.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE ore 20.30

Savaria Symphony Orchestra

Kálmán Szennai direttore

Anna Fedorova pianoforte

DOMENICA 9 NOVEMBRE ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Hirofumi Yoshida direttore

Karen Gomyo violino

VENERDÌ 5 DICEMBRE ore 20.30

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 20.30

Bach – Magnificat

Lionel Meunier direttore musicale
e basso

Vox Luminis

GIOVEDÌ 1 GENNAIO ore 17.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto di Capodanno

Hirofumi Yoshida direttore

Filarmonica del Teatro Comunale
di Modena

GIOVEDÌ 15 GENNAIO ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Debora Waldman direttrice

DOMENICA 25 GENNAIO ore 20.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto della memoria e del dialogo

Mattia Dattolo direttore

Fabien Lévy musiche

Guido Barbieri introduzione

SABATO 7 FEBBRAIO ore 21

DUOMO DI MODENA

FUORI ABBONAMENTO

Mahler – Resurrezione

Kent Nagano direttore

Filarmonica Arturo Toscanini

Coro del Teatro Regio di Parma

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ore 20.30

musicAeterna

Teodor Currentzis direttore

Orchestra musicAeterna

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

I Virtuosi Italiani

Alberto Martini direttore

e concertatore

Anna Kravtchenko pianoforte

MARTEDÌ 14 APRILE ore 20.30

Stuttgart Philharmonic Orchestra

Nicolò Umberto Foron direttore

Clayton Stephenson pianoforte

MERCOLEDÌ 29 APRILE ore 20.30

Barry Douglas

Recital pianistico



Presidente

Massimo Mezzetti

Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo

Eugenio Candi

Cristina Contri

Maurizio Pirazzoli

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

I fondatori



**Comune
di Modena**



**FONDAZIONE
DI MODENA**

Si ringraziano

BPER:



I nostri soci, i nostri sostenitori



FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO



COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it



TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor



TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



ABCBILANCE



Con il contributo



Teatro Comunale Pavarotti-Freni

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it